



DON MARIO SIMULA

FELICI VERSO LA LUCE

Itinerario di Avvento

INTRODUZIONE

Carissimi amici e amiche che sfoglierete queste pagine, chiedetevi: Dove andate da soli? Perché accelerate il passo? Perché non mi aspettate? Perché non mi ascoltate? Anch'io ho qualcosa da raccontare. Avvento: qualcuno viene. Chi sarà? Chi è?

Avvento.

E' venuta. E' venire. E' viaggio. E' andare verso una meta e un fine.

Attendere.

E' trepidazione, è stupore, è desiderio, è aspettativa, e' preparazione, è bisogno.

E' speranza che diventa realtà. E' buio che si fa Luce. E' essere



E' voce che si fa parola. E' voce che si fa parole.

⇒ **Camminare.**

E' il segreto, la novità assoluta e inattesa. E' la decisione di scuotersi di dosso le pigrizie e le paure. Le indolenze e le rassegnazioni. E' mettere all'erta tutta la persona.

⇒ **Dove.**

Non è l'ignoto. E' la storia più vera. L'aspirazione che appesantisce il cuore finché non cambio idea e do consistenza alla meta. Divento leggero, perché ho trovato la destinazione.

⇒ **Come.**

Da vivo non da rassegnato. Desideroso non forzato. Libero non incatenato.

⇒ **Quando.**

Adesso è l'ora. Se perdo l'appuntamento non so più descrivere il domani.

Un cammino per l'Avvento?

Proprio "un cammino".

Aspetto l'uomo nuovo che sono chiamato ad essere. Pensando alla novità di Colui che deve venire.

Non posso restare vecchio.

Aspetto un mondo "diverso": più umano, più vero, più giusto, più ospitale, più bello.

Un uomo e un mondo come piacciono a Dio.

Quando Dio crea il mondo e l'uomo, contempla la sua opera e rimane senza parole: è felice.

"felice che tutto sia nella Luce"

Il nostro e il mio cammino è soltanto

"felici verso la Luce"

Ci sono tanti motivi per essere rattristati, per piangere, per urlare, per scoraggiarci.

Io affronto il mondo con l'atteggiamento di chi attende una grande gioia, di chi vive l'Avvento.

Noi siamo "felici verso la luce"

Con occhi da profeta

Guardare lontano è vocazione del profeta. Di ogni profeta. E' vocazione del battezzato che è chiamato a vivere la profezia nel mondo e nella sua storia personale e comunitaria.

Il profeta devo essere io: colui che ha imparato a mettersi in ascolto di Dio che parla.

Sarò successivamente io stesso a parlare in nome di Dio.

Alla scuola di Dio apprendo che quando Dio parla non fa teoria:

Legge nel cuore dell'uomo. Scruta il suo dramma e il suo mistero perché sia chiaro anche a noi stessi. Quello che io sono deve essere chiaro a me.

Scandaglia i misteri della storia. Non è un osservatore lontano e indifferente delle vicende umane.

Le scava nel profondo perché anche io sappia leggere attentamente il significato della realtà nella quale vivo.

Vede il flusso degli avvenimenti miei personali e quelli dell'umanità vicina e lontana.

Dio, essendo Padre amoroso, guarda da Protagonista. Opera da Protagonista. Valuta da Protagonista.

Io, in quanto profeta, devo essere protagonista della mia storia personale e di quella dell'Uomo.

Non mi posso nascondere nell'ambiguità, né mimetizzare dietro l'indifferenza.

Sto entrando in questo modo di essere di Dio?

L'Avvento appare davanti ai miei occhi come cammino che mi mette a fianco di Dio?

Dio mi domanda esplicitamente:

Di comprendere come è fatto l'uomo, come sono fatto io.

Vuole che entri in me stesso per mettermi la domanda cruciale di sempre e che sempre sarà all'ordine del giorno della mia vita:

Chi sei tu, uomo? Lo ricordi ancora?

Oppure hai perso la memoria interiore, fino al punto da non riconoscerti più?

Con questi interrogativi Dio vuole farmi ritornare alle radici del mio **cuore**, della mia **intelligenza**, della **coscienza** che mi orienta nelle scelte.

Mi conduce alla **scoperta delle relazioni**, al **ritrovamento della mia libertà** vera che mi rende attento ai condizionamenti, all'autenticità dell'incontro con gli altri, al rispetto della mia vocazione e di quella degli altri.

Mi conosco davvero e in profondità?

Ricerco le radici e le motivazioni vere delle mie scelte e delle mie relazioni umane?

La risposta non è facoltativa. E' un primo passo per proseguire se non per iniziare il cammino di Avvento. Dio mi domanda esplicitamente:

- **Di comprendere gli avvenimenti alla luce della sua Parola.**
- **Di fermarmi personalmente in preghiera** per decifrare il **suo** modo di vedere l'uomo e la storia. La mia persona e la mia storia.
- **Di ritrovare l'impronta di me stesso nella sua Parola.** La Scrittura parla di me e parla a me.
- **Di non smarrire mai la vocazione di profeta.**

La Parola di Dio è il mio specchio. Non posso mai accantonarla. Non la posso accostare mai con superficialità.

E' chiaro il motivo per il quale l'Avvento è il tempo dell'Ascolto.

Dov'è Dio

Il Dio lontano per noi: **"Dov'è? C'è davvero?"**.

Faccio bene a mettermi questa domanda. La risposta la scoprirò alla fine del cammino di Avvento quando mi incontrerò con Dio, diventato un bambino nel Figlio, uno di noi, in mezzo a noi, come noi.

Avvento: Viene Gesù il Figlio di Dio che si fa uomo e abbatte le distanze, lancia un ponte tra cielo e terra, ricama una relazione, stende i cieli fino alla terra. E' l'abbraccio della bellezza in un arcobaleno.

Dio trasforma in alleanza la mia infedeltà.

E' una cascata di colori

Scendono dal cielo e avvolgono la terra illuminandola come fa l'arcobaleno dopo la tempesta.

Non posso rimanere a guardare nel vuoto.

Preparo la mia persona all'**accoglienza**, all'**ascolto**, all'**incontro**, alla **scoperta** di Colui che viene.

Ogni domenica un passo

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

Il profeta che annuncia è Geremia. In nome di Dio ci dà una bella notizia.

"Germoglierà un Germoglio giusto". Si chiamerà "Signore-nostra giustizia".

Guardiamo lontano. Per essere pronti e non colti di sorpresa.

Staremo svegli col cuore, con l'intelligenza, con la preghiera.

Dio viene in mezzo a noi. Che meraviglia: tutto rifiorisce e diventa nuovo. Vedremo cose mai viste.

"Felici verso la Luce"

SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

Incontriamo il profeta Baruch. Ci dice che il popolo si è smarrito più volte nel suo cammino.

Dio cercherà sempre il suo popolo e sempre lo ricondurrà sulla strada giusta.

Voglio camminare insieme con Dio, con i fratelli, con ogni uomo che ha buona volontà di scegliere il bene. Anche san Paolo invita i cristiani a non perdersi per strada.

Giovanni Battista, uomo coraggioso, forte, capace di fare sacrifici, grida nel deserto chiedendoci di preparare la strada per Gesù che viene.

TERZA DOMENICA DI AVVENTO

Sempre un profeta. In questo caso Sofonia.

Camminando insieme c'è chi ha il passo più lento, c'è chi ha meno cultura, c'è chi è considerato meno capace. C'è chi sbaglia.

Sofonia ci aiuta ad accorgerci che Dio è con noi. Non lasciamo cadere le braccia. Fidiamoci di Dio.

La strada più semplice è la gioia. La gioia di stare insieme, la gioia di servire, la gioia di condividere.

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

Anche il profeta Malachia è meraviglioso. Ci dice che Betlemme, sarà il paese dove nasce Gesù. Un altro paese piccolo e grandissimo.

Gesù, Dio, viene, nascendo a Betlemme. Viene per amore.

Intanto a Nazareth l'angelo annuncia ad una adolescente che diventerà Madre di Gesù, Madre di Dio.

Ad Ain Karin Elisabetta, anziana ormai, aspetta un bambino. Maria in fretta si mette in viaggio.

Deve portare Gesù. Deve portare il suo aiuto.

Mettiamoci tutti lungo l'itinerario di Avvento.

Amici: adulti, piccoli, ragazzi, adolescenti, anziani. Tutti in viaggio. Per camminare insieme. Per andare insieme verso Gesù, per portare Gesù a tutti. Per incontrarlo noi per primi.

*Felici verso la Luce
Una cascata di colori*

Questo sarà il nostro Natale.

*Buon Cammino di Avvento
Don Mario Simula*

SCHEMA DELL'ITINERARIO

TEMPO LITURGICO	LETTURE DI RIFERIMENTO	SEGNO	IMPEGNO	ANNOTAZIONI PER IL CAMMINO
PRIMA Domenica di AVVENTO	Tu sei il profeta Geremia 33, 14-16 Salmo 24 1 Tessalonicesi 3,12-4,2 Luca 21,25-28.34-36	Germoglio: ogni germoglio è un miracolo della natura	Vivo la "REGOLA PER LA MIA VITA"	
SECONDA Domenica di AVVENTO	Tu sei il profeta Baruc 5,1-9 Salmo 125 Lettera ai Filippesi 1,4-6.8-11 Luca 3,1-6	La creazione che rifiorisce	Divento MANOVALE di Gesù	
TERZA Domenica di AVVENTO	Tu sei il profeta Sofonia 3,14-17 Salmo 12,2-6 Lettera ai Filippesi 4,4-7 Luca 3,10-18	La gioia di un prato fiorito	Mi accorgo che intorno a me ci sono tante meraviglie	
QUARTA Domenica di AVVENTO	Tu sei il profeta Michea 5,1-4 Salmo 79 Lettera agli Ebrei 10,5-10 Luca 1,39-45	La gioia di una danza di colori e di luce	Riscopri la gioia, la bellezza della natura	



Tu sei il profeta Geremia 33, 14-16:

Farò germogliare un Germoglio giusto che esercita il giudizio e la giustizia sulla terra.

La terra sarà chiamata "Signore-nostra-giustizia".

Geremia è il primo profeta ad accendere la **speranza** dell'**attesa**, all'inizio del **cammino di Avvento**.

In me c'è desiderio di incontrare il Dio-con-noi. Con il profeta Geremia **facciamo anche Sinodo, percorriamo la stessa strada insieme, verso il medesimo fine.**

Il racconto di salvezza che Geremia propone è questo: "Il Germoglio giusto, Gesù, realizzerà 'le promesse di bene' fatte all'umanità. Eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. Lui è Signore-nostra-giustizia. Lui ci salva.

Il nome della terra "Signore-nostra-giustizia" cade in una terra satura di ingiustizie. Quindi mi interpella e mi chiede di fare la mia parte di credente perché il volto dell'umanità che mi circonda compia passi di rinnovamento e di conversione.

La terra sconvolta presenta uno scenario che mi scandalizza. Mi pone, tuttavia, numerosi interrogativi.

Lo spettacolo inquietante è questo

- **la violenza** che diventa spesso la risposta più immediata per difendere e far valere le mie, le nostre ragioni
- **la falsità** è un linguaggio comune per far correre il mio successo
- **la prevaricazione e l'intimidazione** anche solo verbale: strumento sleale per vincere
- **la corruzione** anche nelle piccole cose è l'arma con la quale elimino i contendenti
- **la facile ipocrisia** dietro la quale nascondo la mia poca chiarezza
- **la mia poca attenzione** ai poveri di ogni genere
- **la mediocrità** della mia presenza all'interno della comunità
- **la pretesa** che esistano e continuo soltanto le mie qualità e la mia autorità
- **la povertà della mia preghiera**, senza passione, senza adorazione
- **Il mio adeguamento** a celebrazioni senz'anima

In questo contesto il malessere della terra è personalizzato, perché possa diventare esame di coscienza da racchiudere in un solo interrogativo:

- **Quanta parte del malessere che mi circonda dipende da me?**



Dio conosce questa situazione del mondo. Forse sono io a nasconderla. Non mi rendo conto, però, che vivendo in questo modo, perdo di vista l'amore e la benevolenza di Dio.

*La mia chiamata è gridare la bella notizia che Dio chiama la terra: **"Signore-nostra giustizia"!***

*Dio è fedele. Mi sta accanto, nonostante il tanto male che mi assale. Mi ama e chiede di fidarmi di Lui. Suscita in me la speranza che non si piega. Mi chiede di camminare tenendo conto dei doni di tutti coloro che girano attorno alla mia esistenza. Devo chiedere la certezza che il nome della terra è: **"Signore-nostra giustizia"!***



A che punto mi trovo in questo cammino di conoscenza del Signore? Quanto questa ricerca avviene negli ambienti nei quali vivo?



La sorpresa di un Germoglio che spunta

Salmo 24

A te, Signore, innalzo l'anima mia. In te confido. Di te mi fido.

Il ritornello del salmo 24 mi accompagna per tutta la 1° settimana di Avvento. Lo pregherò ripetendolo durante la giornata, qualunque sia l'attività che svolgo. La preghiera è anelito e desiderio del cuore. Lasciamo che il cuore batta per Gesù attraverso piccole invocazioni, come quella suggerita dalla liturgia.

1 Tessalonesi 3, 12-4, 2

Gesù viene per aiutarci a crescere nell'amore reciproco. Paolo dà l'esempio. Soltanto un amore intenso e condiviso, rende saldo il mio cuore e irreprensibile la mia persona nella via verso la santità di tutti i giorni, in attesa della venuta del Signore nostro Gesù.



La sorpresa di un Germoglio che spunta

La regola di Vita

Sto iniziando la strada di Avvento. Tenendo conto della Parola di Dio e non volendo battere l'aria, è importante che mi dia una **“Regola di vita”**.

Regola vuol dire “misura”. Significa stabilire una serie di impegni da seguire per vivere una vita degna della mia vocazione di discepolo che attende la venuta del suo Signore e Maestro.

Questo è il momento favorevole per fermarmi ed elaborarne una secondo la mia condizione di vita in modo da essere allenato a **dare risposte coerenti, concrete, efficaci e verificabili davanti al Signore.**

Prima regola:

- **Imparo a volermi bene, sempre, anche quando sbaglio. Per questo motivo accetto me stesso come Dio mi accetta**
- **Amo Dio come un Padre, con tutto il cuore, con l'intelligenza illuminata, con tutta la mia persona**
- **Lo amo nell'intimità della preghiera**
- **Amo gli altri anche quando voglio rimanere per conto mio**
- **Imparo a vivere bene con gli altri**

Seconda regola:


- **Ho bisogno degli altri. Chiedo il loro aiuto**
- **Gli altri hanno bisogno di me. Offro il mio aiuto**
- **Amo il mio prossimo, il mio vicino, le persone che incontro, come amo me stesso**

La sorpresa di un Germoglio che spunta

La regola di vita: indicazioni

Nella “regola di vita” faccio posto ad alcune indicazioni pratiche:

- cerco la preghiera continua
- vivo ogni giorno gli impegni normali con costanza e intelligenza
- camminerò sempre controcorrente nella vita sociale, lavorativa e relazionale
- avrò il coraggio di vivere da laico/a consapevole della vocazione di battezzato, pronto/a a mettere in atto le convinzioni secondo il Vangelo, con libertà di spirito
- vivo ogni giorno dentro la mia storia sociale e lavorativa, coerente con la fede, verificando ogni giorno il mio modo di vivere
- voglio essere quello che sono, l'età che ho, gli acciacchi che mi porto dietro. Cammino secondo la mia vocazione di genitore, di sposo/a, di educatore, di nonno/a
- conosco e accetto i miei limiti e quelli degli altri
- offro il mio contributo per una vita migliore attorno a me e per costruire valori autentici, senza intolleranze
- vivo con costanza e fedeltà la vita liturgica sul piano personale e comunitario, soprattutto attraverso l'esperienza dei sacramenti.



La sorpresa di un Germoglio che spunta

La regola di Vita a lungo termine

- **Amo, rispetto e curo il creato**
- **Amo il mio corpo** com'è. Lo accetto anche nella malattia e nei limiti. Ne ho cura sempre.
- **Amo il dialogo, la comunicazione, il lavoro condiviso con gli altri.**
- **Amo Dio come Padre che ama.** Col suo aiuto non ho paura di nulla.
- **Amo la mia famiglia, luogo dell'accoglienza.** Allenamento nelle difficoltà. Spazio per far stare bene gli anziani.
- **Amo le persone che incontro.** Ho rispetto per tutti. So stare con tutti. Non uso alcuna violenza. Dialogo senza alterarmi. Curo l'amicizia e l'aiuto reciproco.
- **Amo Gesù.** Sta per venire in mezzo a noi, come amico e fratello. Gesù è Dio e uomo, è mio vicino di casa. Voglio conoscerlo, amarlo, seguirlo



La sorpresa
di un Germoglio che spunta

Adesso spetta a te

Gesù mi ha dato le dritte. Decido come vivere l'amore per Dio e per Gesù.

Penso come amare me stesso/a. Come dimostrare il mio amore agli altri/e. A tutti gli altri. I lontani prima di tutto. Non posso dimenticare che spesso i lontani di oggi erano i vicini di ieri.



Luca 21, 25-28. 34-36

Avverranno fatti terribili sulla terra.

Non c'è bisogno di usare un linguaggio che può incuterci paura per comprendere che cosa sta avvenendo nel mondo. Gesù avrebbe potuto fare una rassegna stampa dei quotidiani o una carrellata di telegiornali. A conclusione avrebbe detto quello che i profeti del nostro tempo, ogni giorno, dicono invitando me, prima di tutti gli altri, a stare sveglio e a non adagiarmi su un'indifferenza colpevole, a non dare tutto per scontato, a non essere rassegnato e rinunciario ma coraggioso nella fede.

Stare svegli. Prendere coscienza. Maturare decisioni sagge. Sconfiggere il tornaconto significa

Essere consapevole:

- della vita che non nasce
- della vita concepita e non voluta
- della violenza volgare, coperta di passione e di falso amore
- delle ingiustizie
- dei bambini che muoiono anche nell'anima
- dell'arroganza che imperversa
- della gente onesta che mi sta attorno e magari soffre
- dei ragazzi e dei giovani che si rintanano nelle loro illusioni virtuali per dimenticare la falsità delle promesse
- della natura che frana sotto i miei piedi, in totale ribellione
- della disattenzione ad includere i più deboli. I più fragili, le persone con disabili nel circuito della vita.



Questi sono i segni nel sole, nella luna, nelle stelle e sulla terra. Le potenze dei cieli sconvolte. Il fragore del mare e dei flutti. La morte degli uomini per paura e per l'angoscia di ciò che dovrà accadere.

Tutto questo dovrà accadere o lentamente e inesorabilmente sta già accadendo?

Non posso più dire che questi sono ragionamenti e analisi di destra o di sinistra. Sono fatti che mi inquietano e mi interpellano senza scampo. La vita del mondo e delle persone dipende anche da me. Tutto mi interessa.

Il senso profondo di tutto me lo indica il Vangelo: Quando verrà Gesù, alla fine, con grande potenza e gloria.

La mia e la nostra liberazione è vicina. Gesù libera.

Devo soltanto decidermi di scegliere, anche pagando di persona.



L’esame di coscienza, la presa di coscienza, le decisioni personali illuminate, libere, obiettive e sapienti rappresentano il cammino del mio Avvento, pieno di speranza.

Papa Francesco, citando don Tonino Bello ci ricorda: “Spetta a noi cristiani organizzare la speranza”.

Messaggio rivoluzionario di Avvento. Messaggio non neutrale per me.



***A te, Signore, innalzo l'anima mia.
In te confido. Di te mi fido.***

*Signore,
voglio guardare il tuo volto, con quell'ardimento che mi ispira
il tuo amore di Padre e la confidenza che Tu mi domandi.
Sono alla ricerca. Cosa posso fare se non lasciarmi "plasmare
da Te per una vita nuova, per essere una creatura nuova"?
Il tempo che viviamo è, come ogni tempo, difficile,
impegnativo e contraddittorio.
Tu mi chiedi di non tirarmi indietro.
Anzi mi domandi con insistenza di essere
"artigiano di speranza". Creativo nella speranza.
Il piagnisteo, le lamentele, ma anche le analisi superficiali e
qualunquiste, non rendono un servizio credibile alla speranza.
In mezzo alla fatica. Solitario nell'annuncio o minoranza
nell'annuncio, sono fuoco di Dio, profeta di Dio, voce fuori
coro di Dio, in un mondo spesso sordo alle parole, ma non
indifferente davanti alle testimonianze e ai testimoni.
Signore,
la tua strada è tracciata.
E' carica di impegni. Non mi chiedi di esaurirla domani.
Vale per tutto l'Avvento, per Natale, per la Vita.
Una cosa mi appare chiara,
Signore:
non posso percorrerne un'altra se non voglio perdermi.*



Vivere è dono ed è fatica. E' grazia ed è conquista. E' salita ed è orizzonte immenso.

Non sentirti "condannato a vivere". Sentiti "chiamato a vivere".

Oggi può apparirci lontano e confuso il cielo della nostra fede.

Quello che vediamo e forse sperimentiamo sulla nostra pelle può apparirci colmo di delusione.

Dio "non è morto!". Qualcuno lo pensa e lo grida. Per questo qualcuno si sente in diritto di sostituirlo con ogni idolo che ha bocca e non parla, ha orecchi e non sente, ha occhi e non vede, ha naso e non odora, ha mani e non percepisce presenze.

Dio possiamo "ucciderlo" noi con i nostri volti senza speranza.

Chiediamoci:

- Siamo chiamati alla gioia: che cosa mi impedisce di gustarla e di viverla?
- Siamo chiamati alla passione verso Gesù: che cosa rende il mio cuore triste?
- Siamo scoraggiati: che cosa mi fa dimenticare che soltanto il seme che muore cadendo dentro il buio della terra porta frutto?
- Siamo rinchiusi nelle nostre piccole chiese: quando mi decido ad uscire "fuori di casa e fuori di Chiesa", proprio perché l'uomo/donna che attende Dio sta fuori e forse lo incontro tutti i giorni?
- Siamo solitari: che cosa mi impedisce di vivere la fraternità, l'incontro con gli altri, il bisogno di dare un contributo al cambiamento della realtà?



La speranza non è inerzia, non è rinuncia, non è solitudine, non è fretta, non è fuga.

E' riscoperta del Dio della speranza. Dio che celebro ogni giorno e che devo celebrare con maggiore felicità e condivisione.

E' adorazione del Dio della speranza, davanti al quale mi inginocchio, imparo e cresco nella fede.

Devo stare attento a non dilapidare i doni che a piene mani il Signore mi ha elargito e mi elargisce.

Tre doni in particolare. Sono le colonne portanti della mia vita di credente che spera.

Il Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo, parola del Dio vivo, meditata e pregata e ritrovata. Parola della quale sono chiamato ad essere "ripetitore fedele".

La nobiltà, la sobrietà della liturgia, e dell'assemblea liturgica, la sua dignità santificante, il suo valore costitutivo. La liturgia è contenuto della mia fede. Mi offre la grazia di viverla.

I poveri (questo Vangelo vivo, questo Gesù feriale e muto che, a detta di Gesù, avremo sempre con noi) **e il servizio della carità** dignitosa, accogliente, dialogica, incoraggiante. La carità sa dare cibo e contributi. In particolare offre incontro, ascolto, attenzione, tempo e molta disponibilità.



Tu sei il profeta Baruc 5, 1-9:

Un inno alla vita scaturisce dalla penna di Baruch. Non è più il tempo per continuare a indossare gli abiti del lutto e del pianto. Dio avvolge il popolo e ciascuno di noi col suo manto di giustizia, ci incorona col diadema della sua Gloria, mostra ad ogni creatura il suo splendore.

Gli uomini si sono allontanati da Dio a piedi, stanchi e sofferenti.

Ora Dio li riconduce in patria, alla loro vita serena

Felici verso la Luce”

di Dio, con la misericordia e la giustizia che soltanto Dio sa donare.

Ogni albero e pianta, con tutta la creazione, diventeranno alleati e amici dell'uomo.

Tutte le creature del cielo e della terra rivedranno lo splendore e la bellezza voluti da Dio.

Una cascata di colori

E' la luce della gloria di Dio, accompagnata dalla misericordia e dalla giustizia che di Dio.

Forse non ci penso mai. La speranza che l'Avvento indica come atteggiamento virtuoso e consolante, sembra appannarsi se la visione di un mondo pieno di contraddizioni prende in me il sopravvento.

Appiattirmi sul male che a volte sembra dilagare, mi fa correre il rischio di vivere **lontano dal Dio vicino.**



Mi metto davanti al Signore per verificare la speranza che è in me

- Dio parla al mio cuore?
- Gli permetto che riallacci l'incontro con me?
- Gli apro la mia vita in modo che conosca le mie sofferenze e gioie, la fatica di tutti i giorni e i risultati del mio impegno?
- Tocco con mano che la mia vita è accompagnata in ogni momento dalla vicinanza della sua dolce paternità?
- Sono certo/a che Dio non mi lascia precipitare nel baratro?
- Nella sofferenza, spero la consolazione di Dio?
- Ho la certezza che Dio condivide la nostra gioia?
- Faccio l'esperienza di un Dio lontano? o lo sento in me, intimo?
- Mi accorgo che Dio cammina lungo le mie stesse strade, abita la mia casa, condivide il mio lavoro?
- Spero la presenza di Dio quando sono stanco o avvilito, quando la noia mi assale?

Il silenzio mi fa scoprire la presenza di Dio.

“Il prodigio del silenzio è giungere a parlare tacendo, ad essere espressivi senza usare le parole, ad avere una vita silenziosamente eloquente. Il silenzio è un diverso modo di comunicare e, più in profondità, un modo diverso di essere... e di vivere”.

(Sabino Chialà, Silenzi).

Con Dio posso stabilire una relazione familiare e intima, se, in questo tempo di Avvento, ho la perseveranza di stare con me stesso, impedendo che la folla dei messaggi, da qualsiasi fonte provengano, occupino ogni angolo dei pensieri e dei sentimenti. Dentro il mio cuore assorto nel silenzio, mi accorgo di Dio. Alla sua Luce riscopro ogni fiammella di speranza. Anche la più tenue. A Dio piace stare con i suoi figli, destinatari privilegiati del suo amore, sua bellezza visibile.



La felicità del ritorno

Seconda domenica di Avvento

Salmo 125

Grandi cose ha fatto, il
Signore-Dio per noi.

Prega lungo tutta la settimana, valorizzando questa brevissima preghiera. Nel silenzio contempla le meraviglie che Dio ha compiuto per te. Sii consapevole operoso/a dell'inestimabile capitale di doni col quale ti ha arricchito/a. E' vera la lettura che il salmo fa della vita:

“Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

*Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.*

Felici verso la Luce

In una cascata di colori

Nel versetto del salmo è racchiuso tutto il gusto divino della Speranza. Dio sa che la nostra vita scorre serena, semplice. Sa anche che esistono tempi di prova e di interrogativi, di fallimenti inspiegabili, di silenzi eterni. In questi casi la confusione pianta la tenda nel mio animo.

Gesù dice: *“Quando il contadino semina **fa molta fatica, suda, spera** che la stagione sia buona.*

Davanti alla tromba d'aria che spazza via tutto, ha la sensazione della perdita totale di ogni sforzo e di ogni sacrificio. Ha la sensazione della morte di ogni speranza. Poi impara dalla terra stessa e ricominciare”

Felici verso la Luce

Anche perché d'improvviso il cielo si incendia

In una cascata di colori

Non è una semplice immagine. E' quanto mi offrono la primavera e l'estate, quando arrivano.



La felicità del ritorno

Seconda domenica di Avvento

Vale sempre la pena riprendere da capo il cammino. Come avviene nel tempo di Avvento. Ciò che conta è percorrerlo insieme, in una specie di sin-odo: si percorre la stessa strada e la si percorre insieme. Sarà comune anche l'armonia. "Vivi questa esperienza", mi dice Dio.

Lettera ai Filippesi 1, 4-6. 8-11

Puoi riconoscere Gesù dall'amore. San Paolo pensa ai cristiani delle comunità con gioia, perché vivono e collaborano per il Vangelo. E' molto contento di poterci raccontare, come fa con la comunità di Filippi, questa bella notizia. Desidera che l'opera iniziata arrivi a compimento e che non ci perdiamo per strada, dimenticandoci dell'amore di Gesù e dei doni che abbiamo ricevuto da Lui.

Invita anche me, in persona, a essere sempre pronto/a ad amare come ha amato Gesù, distinguendo il bene vero nei comportamenti, nelle parole e nei gesti di bontà.

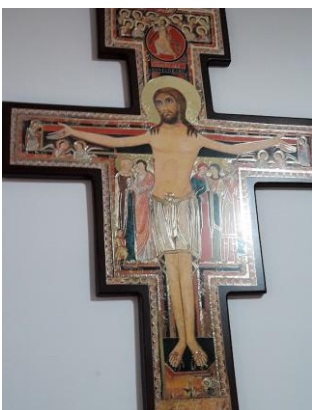


Chi è adulto nella fede deve avere attenzioni particolari, da curare soprattutto in questo cammino di Avvento. Nel cammino personale e in quello condiviso con le persone che vivono con me.

- **Leggere, meditare, ruminare, pregare, vivere il Vangelo.** Importantissimo è dare tempo per farlo
- **Perseverare nel cammino intrapreso in attesa della venuta del Signore.** Non prevedere battute di arresto
- **Desiderare con tutta la passione del cuore** che anche gli altri vivano la stessa esperienza
- **Crescere nell'amore** verso le persone e in ogni situazione. Senza dimenticare le persone che mi stanno vicine
- **Crescere nel dono** del discernimento. Perché avvenga, occorre chiederne il dono. Mi permetterà di distinguere ciò che è meglio, a essere integro/a nella vita, ad essere irreprensibile per il giorno di Cristo.

Il dinamismo dell'Avvento è questo

Su questi aspetti del cammino mi verifico ogni giorno.



Un'icona davanti alla quale stare ti aiuterà a vivere questa esperienza. E' preferibile l'icona del crocifisso.

Esponila in casa.

Guarda quell'immagine per parlare col Signore.

Inizia la giornata facendo bene il segno della croce.

Non vergognarti di professare la tua fede con la vita.

Da esempio di coerenza.



Roma governa il mondo. Sembra invincibile. Ha le sue divinità e le sue leggi. Il suo impero spadroneggia. Anche la Palestina è sotto il dominio romano.

Mentre il mondo scrive la sua storia, presso il fiume Giordano arriva, come un uragano, Giovanni Battista. Percorre tutta la regione del Giordano predicando la conversione e il perdono dei peccati. Annuncia la Parola di Dio. E' la voce di uno che grida nel deserto:

“Occorre preparare la via a Gesù che viene. Raddrizzare i sentieri storti della nostra vita, riempire i burroni delle incoerenze, abbassare i monti e le colline della presunzione. Raddrizzare le vie piene d'insidie e di cattiveria con la coerenza della vita. Vivendo in questo modo vedremo la salvezza di Dio”.

Giovanni sta preparando la strada alla venuta di Gesù.

Una strada comune che ci vede camminare insieme.

E' soprattutto una strada per me.



Alla luce delle provocazioni di Giovanni Battista:

- Mi metto davanti a Dio per chiedermi: quali sono e chi sono i miei idoli, i miei modelli?
- Mi chiedo: quali criteri ispirano le scelte di ogni giorno?
- Mi chiedo: quanto la mondanità ha preso piede nella mia vita quotidiana, nel mio modo di pensare, di prendere le decisioni, di fare le scelte?
- Mi domando: quali sono le cose che veramente mi rendono felice? Le elenco. Forse farò qualche scoperta significativa e inattesa.

Giovanni Battista è un profeta in controtendenza

- E' povero di ogni superfluità, di ogni oggetto inutile, di ogni esperienza che potrebbe far girare a vuoto la sua vita
- E' felice di poter dire a tutti che Gesù, Figlio di Dio e nostro fratello, è venuto in mezzo a noi e sta con noi. Lo desidera e riesce a contagiare la passione che lo brucia
- Giovanni Battista ha fatto la scelta di preparare la strada a Gesù che viene. Anche io lo dico.
Come si dipana il mio cammino di Avvento: mi sta portando ad essere dalla parte di Gesù?
- Non ha altra preoccupazione se non quella di aiutare tutti coloro che desiderano trovare Gesù. E' uomo di discernimento.

Questo stile appartiene alla mia vocazione di essere profeta?



Cerchiamo con verità dentro noi stessi

Io desidero veramente incontrare Gesù, come l'amore della mia vita, come l'interlocutore illuminante e privilegiato, come l'amico di ogni fedeltà, ma anche di ogni perdono? Oppure mi dimentico sovente di Gesù, come una persona che mi interessa poco e lentamente sta perdendo significato nella mia vita? Ho ancora voglia di stare con Lui, con tutte le conseguenze che questa scelta comporta?



**Grandi cose ha fatto
Il Signore Dio per noi**

Signore

*non mi hai creato per la rassegnazione, per il pessimismo e per le
lamentazioni. Tante volte mi hai accompagnato/a lungo le strade
dei miei esili personali e comunitari.*

*Non hai, in nessuna occasione, abbassato il tuo braccio potente;
la tua mano non si è mai ritirata dalle mie strade.*

*In questa settimana di Avvento mi fai contemplare il manto regale
col quale mi hai rivestito, la dignità che illumina la mia persona,
la figliolanza che, per tua grazia, mi hai donato.*

*Mi chiedi di guardare dentro di me con uno sguardo
che non si intristisce come se tu non fossi più con me.*

*Anzi mi butti nella mischia domandandomi di prendere posizione,
accanto a te, nelle scelte della mia vita.*

*Mi chiedi di non lasciarmi incantare dagli idoli che popolano
l'olimpio di questa terra devastata dagli egoismi.*

*Mi riproponi tuo Figlio come modello e il suo Vangelo come codice.
Non svaluti mai la mia grandezza
che scaturisce dalla tua infinita bellezza.*

Signore,

*aiutami a tenere sempre accesa la fede
e a curare con delicatezza la fiamma della speranza.*

Mi sembrerà di essere schiacciato/a, ma non ucciso.

Tribolato/a e perseguitato/a per la mia coerenza, ma non vinto/a.

*Tu spiani davanti a me le alte montagne e le rupi perenni, perché
possa camminare sicuro/a sotto la tua Gloria.*

Mentre la speranza contro ogni speranza, fa luce ai miei passi.



Il cristiano che non conosce l'esperienza della gioia rassomiglia ad un malato che respira ormai con molto affanno.

La gioia è l'atmosfera divina del credente. Di ogni discepolo al quale Gesù ha lasciato questo testamento: "La mia gioia abiti in voi e la vostra gioia sia piena".

Felici verso la Luce

In una cascata di colori

Gioia, Luce e Colori sono la bellezza di Dio.

Sono la trasparenza del suo amore.

Sono il respiro di Dio che aleggia in tutta la sua Parola e in particolare nel Vangelo di Gesù.

La sete di cose materiali, l'affanno per averne sempre di più, la corsa frenetica verso piccoli spazi di potere, creano in me situazioni di vuoto. Alimentano un'insoddisfazione profonda alla quale è difficile dare un nome e una fisionomia.

Il cristiano cerca un altro appagamento interiore.

Diciamolo subito: E' Gesù, il tesoro nascosto e la perla di grande valore. Gesù suscita la gioia autentica che aiuta a scoprire il senso della vita. Una gioia per me, per noi e per il mondo.

L'uomo aspira ad essere felice.

"Il bisogno di gioia è concentrato nel cuore di tutti gli uomini".



Ma quando e come io posso trovare la gioia?

“L’uomo trova la gioia:

- . quando sperimenta l’armonia con la natura, e soprattutto nell’incontro, nella partecipazione, nella comunione con gli altri.

A maggior ragione egli conosce la gioia o la felicità spirituale

- . quando la sua anima entra nel possesso di Dio
- . Dio conosciuto e amato come il bene supremo e immutabile”

(Paolo VI)

Benedetto XVI, ancora cardinale scriveva:

“Abbiamo bisogno di quella fiducia originaria che, ultimamente, solo la fede può dare.

Che, alla fine, il mondo è buono, che Dio c’è ed è buono.

Da qui deriva anche **il coraggio della gioia,**

che diventa a sua volta **impegno perché anche gli altri possano gioire e ricevere il lieto annuncio”.**



La Parola di Dio

mi investe come un uragano, inondandomi di gioia in questa domenica destinata a sperimentare la letizia del cuore, ormai che il cammino di Avvento è già inoltrato e all'orizzonte s'intravede Dio che viene.

Devo accogliere la provocazione continua di Dio che mi chiede di spezzare quel fragilissimo appagamento che si accontenta della ricerca della felicità, come ricerca del piacere. Un fine che sembra l'unico e quindi da perseguire con ingordigia.

La felicità per le cose e attraverso le cose da possedere e le persone da sfruttare, si consuma in un attimo. Lascia soprattutto insoddisfatti, quando non produce infelicità sorda e profonda.

Medito questi brani di Papa Francesco. Sono semplici, efficaci e orientativi sulla strada della gioia:

“Il cristiano è un uomo e una donna di gioia.

Questo ci insegna Gesù, ci insegna la Chiesa, in questo tempo in maniera speciale.

Che cosa è, questa gioia? È l'allegria? No: non è lo stesso. (...) la gioia è di più, è un'altra cosa.

È una cosa che non viene dai motivi congiunturali, dai motivi del momento: è una cosa più profonda.

È un dono. L'allegria, se noi vogliamo viverla tutti i momenti, alla fine si trasforma in leggerezza, superficialità, e anche ci porta a quello stato di mancanza di saggezza cristiana, ci fa un po' scemi, ingenui, no?, tutto è allegria ... no.

La gioia è un'altra cosa. La gioia è un dono del Signore. Ci riempie da dentro. È come una unzione dello Spirito. E questa gioia è nella sicurezza che Gesù è con noi e con il Padre”.

(Omelia in Santa Marta, venerdì 10 maggio 2013)

Ancora Papa Francesco ricorda le parole del Gesù, ***“vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,11)***, e ribadisce che ***“la gioia è il segno del cristiano: un cristiano senza gioia o non è cristiano o è ammalato, la sua salute cristiana 'non va bene' ... perché un cristiano senza gioia non è cristiano. Per il cristiano, infatti, la gioia è presente anche nel dolore, nelle tribolazioni, pure nelle persecuzioni”.*** (Omelia di Santa Marta del 22 maggio 2014).



La terza settimana di Avvento deve iniziare per me da questa riflessione: è un conforto ed è anche un esame di coscienza. La mia gioia, la nostra gioia, la gioia negli ambienti nei quali vivo, come si manifestano? O non si manifestano? Il cuore gioioso caratterizza le mie relazioni umane di tutti i giorni? E' veramente Gesù che viene, la fonte della mia gioia?



Tu sei il profeta Sofonia 3, 14-17

Ci inoltriamo nel cuore del messaggio di gioia che il profeta Sofonia ci trasmette.

Stai soffrendo? Ti trovi in difficoltà?

Non devi scoraggiarti o perdere d'animo. Hai forze sufficienti per vincere le lotte e le difficoltà di ogni genere, spirituali e umane.

E' necessario, tuttavia, che tu presti l'orecchio e il cuore all'annuncio di gioia del profeta:

“Rallegrati, tu figlio di Dio, discepolo che attendi il Figlio. Rallegrati tu, popolo di Dio che stai cercando strade da percorrere insieme, verso la medesima meta, in un medesimo itinerario.

Grida di Gioia, popolo amato dal Signore.

Esulta,

acclama con tutto il cuore”.

Il mondo, la storia non ti propongono questo messaggio.

Come è possibile allora che una gioia così grande dilaghi nel tuo cuore?

Ricorda che il Signore ha revocato la tua condanna. Se ti sentivi lontano da lui, per il peccato, Dio misericordioso ha reso come neve bianchissima il tuo cuore.

Non solo: se tu continui ad ascoltarlo e a seguirlo, ti accorgi che ha disperso il tuo nemico terribile, il maligno.

Il Signore è vicino a te. È in mezzo a voi. Non devi avere più paura di nulla.

Non temere mai. Non lasciarti cadere le braccia. Dio è con te. Gioirà per te e con te. Griderà di gioia con te. Sarai una persona nuova.

Felici verso la luce

Qualche volta ti viene voglia di gettare le armi. Sei stanca/o di combattere, di discutere a casa, di affrontare quel tedioso quotidiano che vorresti sostituire con diversivi ancora più noiosi.

Dio ti ripete :

“Non lasciarti cadere le braccia.

***Non essere rinunciatario, qualunquista, rassegnato,
persona trascinata dalla corrente.***

Non guardarti attorno per invidiare gli esempi peggiori, anche se a basso prezzo.

Fidati della gioia che ti prometto.

Una gioia che puoi trovare anche nella prova”.



Tu sei fatto per vivere nella gioia.

Ascolta il profeta: “Il Signore esulterà per te con grida di gioia”.

Vedi i colori vivi della gioia? O ti piace ogni gradazione di grigio a seconda delle giornate e delle prove?

Tu sei nato per essere gioioso.

Questa gioia si raggiunge, tra l'altro

- Guardandoti con soddisfazione
- Scoprendo i tuoi doni e mettendoli a frutto. Se li butti o li sprechi tu sei il primo a rimanere mendicante.

Isaia (Salmo) 12, 2-6
**Canta ed esulta, perché grande
è in mezzo a te il Santo di
Israele.**

Se imparassi a pregare con questa preghiera semplice, saresti molto più contento, non ti infastidirebbe ogni piccola cosa, proveresti una grande gioia, saresti sempre prezioso per qualcuno che aspetta proprio te.

Attento, però ai verbi del salmo: **attingi con gioia ogni dono, canta inni al Signore, perché ti ama, canta ed esulta.**

La sinfonia della gioia è questa. Ed è l'insieme delle note e delle voci. Canta anche tu la tua parte.



Lettera ai Filippesi 4, 4-7

Siate sempre lieti nel Signore. Ve lo ripeto con insistenza: siate lieti.

La vostra gioia si trasformi in gesti di bontà e di amabilità verso tutti. Gesù è vicino!

Non angustiatevi. Dite al Signore tutte le vostre difficoltà, le vostre contrarietà, la vostra ira, le vostre delusioni nella preghiera. Allora vivrete nella pace del cuore e della mente. Starete meglio anche di umore e anche il vostro corpo sarà più in forma. Bisogna credere e provare.

Hai mai provato a pregare Gesù quando sei intrattabile e infuriato, quando sei depresso, quando sei annoiato a morte e sembri un'anima in pena?

Imparare, insistendo, a parlare con Gesù come parli con gli amici, senza ricorrere ai nascondimenti e ai sotterfugi. A Gesù puoi parlare di tutto. Anche delle esperienze meno limpide. Lui ti ascolta veramente. Ti risponde. Ti incoraggia. Non ti lascia solo. Ti aiuta a trovare la soluzione ai problemi. Lui ti è sempre vicino. E' venuto per questo. Non vuole lasciarti solo, anche quando soffri. Ti vuole nella gioia. Ti aiuta a cercare la gioia. Se tu non lo cerchi ti cerca Lui. Devi fare silenzio e ascoltarlo. Tu vorresti schivarlo. Poi lo trovi sempre lungo la tua strada. Ricorda: Gesù sa darti la pace.

*Interrogati sulle affermazioni di Paolo.
Formano il tuo codice verso la gioia del cuore*



Vivo nella gioia, sempre?

La mia gioia si trasforma in gesti di bontà e di amabilità verso tutti?

Riesco a non angustiarmi, perdendo così la gioia?

Ritrovo la gioia raccontando a Dio le mie prove, manifestando le mie richieste?

Sperimento che la pace che custodisce il tuo cuore viene dalla gioia?

Handwriting practice lines consisting of 18 horizontal lines.



Ogni tempo aspetta il suo messia. Anche al tempo di Gesù c'era questa aspettativa. Giovanni indicava la strada da preparare perché il cuore fosse pronto alla venuta del Signore. Invitava tutti al pentimento per i peccati. Educava all'attesa. Rispondeva ad una sola domanda: "Che cosa dobbiamo fare?".

La gente vedendo la penitenza, la santità, la passione di Giovanni, vedendo la sapienza delle sue risposte si chiedeva: "Che non sia lui il Messia che deve venire?".

Giovanni è un uomo schietto e vero e quindi non nasconde la verità.

"Non sono io il Cristo. Deve venire dopo di me.

Anzi è già in mezzo a noi. Io non sono degno nemmeno di slegare i lacci dei suoi sandali.

Verrà e porterà la verità e la salvezza.

Ci donerà il battesimo con l'acqua e con il dono dello Spirito Santo che cambierà la nostra vita".

Tutti abbiamo bisogno di Dio. Anche quelli che non lo fanno e forse lo combattono. Abbiamo bisogno di libertà nel cuore. Occorre una forza coraggiosa per affrontare la fatica di vivere.

Quando siamo nel mezzo della tempesta e ci dibattiamo tra le onde, Dio ci sembra lontano e disinteressato. "Gesù dormiva", dice il Vangelo. Eppure è più che mai presente. La sua scelta definitiva è stata ed è quella di rimanere in mezzo agli uomini. Questa umanità immensa ha avuto sempre e continua ad avere sempre assoluto bisogno di liberazione dal male. Eppure talvolta Dio ci sembra troppo lontano. Ci pare di non poterlo raggiungere.

Gesù viene. Gesù è "Dio-con-noi". E' il Dio, fratello, coinquilino della porta accanto.

Giovanni è il profeta che annuncia alla gente:

"Gesù è già venuto.

Non sono io Gesù che aspettate. Io sono soltanto uno che vi ricorda la sua venuta. Gesù è già in mezzo a noi. Io devo soltanto indicarlo presente. Sono soltanto una voce".



La Gioia parla da sola

Terza Domenica di Avvento

Per una conclusione

Devo chiedermi: soffro l'assenza di Gesù nella mia vita? Quando in particolare? Devo interrogarmi: come è la qualità della mia fede in Lui? Devo inginocchiarmi: pregando nel silenzio scopro dentro di me la presenza di Gesù?

Devo ritrovare la gioia per l'amore verso il Signore: esiste in me questa gioia contagiosa, serena, semplice, anche se talvolta è anche sofferente?



Madre Teresa di Calcutta è stata sempre donna di gioia.
Con questa sua preghiera accompagniamo la settimana della gioia.

Preghiera alla gioia

*Un cuore gioioso è il normale risultato
di un cuore che arde d'amore.
La gioia non è semplicemente una questione di temperamento,
è sempre difficile mantenersi gioiosi:
una ragione di più per dover cercare di attingere
alla gioia e farla crescere nei nostri cuori.
La gioia è preghiera; la gioia è forza; la gioia è amore.
E più dona chi dona con gioia.*

*Ai bimbi e ai poveri, a tutti coloro che soffrono e sono soli,
donate loro sempre un gaio sorriso;
donate loro non solo le vostre premure, ma anche il vostro cuore.
Può darsi che non si sia in grado di donare molto,
però possiamo sempre donare la gioia
che scaturisce da un cuore colmo d'amore.
Se nel vostro lavoro incontrate difficoltà e le accettate con gioia,
con un largo sorriso, in ciò, al pari di molte altre cose,
vedrete le vostre opere buone.*

*E il modo migliore per dimostrare la vostra gratitudine
consiste nell'accettare ogni cosa con gioia.
Se sarete colmi di gioia, la gioia risplenderà nei vostri occhi
e nel vostro aspetto, nella vostra conversazione e nel vostro appagamento.
Non sarete in grado di nascondersela poiché la gioia trabocca.
La gioia è assai contagiosa.
Cercate, perciò, di essere sempre
traboccanti di gioia dovunque andiate.*

*La gioia deve essere uno dei cardini della nostra vita.
È il pegno di una personalità generosa.
A volte è altresì un manto che avvolge
una vita di sacrificio e di donazione di sé.
Una persona che possiede questa dote spesso raggiunge alti vertici.
Splende come un sole in seno a una comunità.*

*Che Dio vi renda in amore tutto l'amore che avete donato
o tutta la gioia e la pace che avete seminato attorno a voi,
da un capo all'altro del mondo.*



Siamo in vista di Betlemme casa del Pane, casa della Luce.

Non è la dimensione che fa diventare un luogo dimora di Dio e della sua grazia.

I vangeli della Natività sono ambientati in villaggi sconosciuti, oggetto spesso di disprezzo.

Hanno, tuttavia, il profumo di Dio e le impronte del suo passaggio di ieri, di oggi e di domani.

Le nostre città e i nostri paesi rassomigliano tutti, oggi.

Perdono le abitudini delle origini e assumono quelle che i media innestano nel loro vissuto.

Spesso abitudini di indifferenza. Scelte di violenza. Spazi diffusi di trasgressione. Mode che rassomigliano qui e a diecimila chilometri di distanza.

Mi riconosco in un territorio, in una tradizione ...

Come posso prepararmi alla Natività del Signore?

Certamente col cammino tracciato fino a questo momento.

Un cammino impegnativo, che non si esaurisce nelle settimane di Avvento.

Volutamente le supera perché Gesù viene sempre. Sempre devo essere pronto all'incontro.

Non archivio questo itinerario come un'altra esperienza vissuta.

Lo riprendo lungo tutto l'anno liturgico, con fedeltà, serietà e impegno.

... in un nuovo tassello obbligatorio



Eccolo tradotto in motivo di esame di coscienza al quale non sono abituato

- Mi sento inserito nella realtà del territorio nel quale vivo, in tutti i suoi aspetti buoni e meno buoni?
- Ho mai misurato il grado della partecipazione mia personale ai problemi, ai drammi, alla crisi di fede che attraversa la mia realtà umana?
- Io, come credente, sono per qualcuno la vera “fontana del villaggio” o rimango insignificante per la mia scarsa fede?
- Sento l’appartenenza al luogo come cittadino che ha diritti e tanti doveri soprattutto di testimonianza a livello cristiano e umano?
- Faccio mie le povertà che vengo a conoscere o preferisco lavarmene le mani?
- Stabilisco relazioni con le persone o preferisco l’isolamento?

Potremmo dire che questo non è un cammino di fede e di Avvento. E’ un’analisi sociale. Non è proprio così.

Dio calpesta le strade dell’uomo. Le conosce. Le vive. Le soffre.

Il Natale è questo estremo atto di amore.

Tutti i percorsi umani della Palestina conoscono le impronte di Gesù. Gesù non ha mai aspettato la gente. E’ andato verso la gente.

Noi camminiamo verso Betlemme “casa del pane”, del pane dei poveri, del pane che molti non hanno.

Noi camminiamo verso Betlemme “casa della Luce”. La Luce che viene dal cielo. Che viene dal Figlio di Dio diventato uomo, in piena semplicità e in una povertà dignitosa.

Se non riesco a vivere l’incarnazione nel mio quartiere, nel mio paese, nella borgata, nelle case umide e fatiscenti e anche in quelle lussuose, rischio di inseguire un “Dio introvabile”.

Al di fuori della mia chiesa si distende la Betlemme degli uomini, delle famiglie, dei ragazzi e dei giovani, dei bambini e degli anziani. Io, che sono chiesa, devo diventare il luogo del ricupero dell’amore, della forza interiore, della condivisione, della civiltà dell’amore.

Betlemme è la vita quotidiana, spesso nascosta, tante volte occultata, non di rado violenta.

Vado ogni giorno ad inzaccherarmi le scarpe. Guardo attorno i malcapitati che ritornano da Gerusalemme a Gerico. Sono i percorsi nei quali trovo il Signore che passa, ultimo tra gli ultimi.



Tu sei il profeta Michea 5, 1-4a

Betlemme è un villaggio piccolo e sconosciuto. Poche case. Povera gente fatta di pastori, di artigiani, di persone comunque buone e umili. Diventerà la casa che accoglie la nascita di Gesù Figlio di Dio, in mezzo a noi. Colui che nascerà radunerà tutti gli uomini e le donne dal cuore buono: quelli che sono pronti a fare soltanto il bene.

Gesù sarà per tutti la pace.

Il luogo nel quale vivo non è mai piccolo e senza valore. E' il luogo della mia storia, scritta o raccontata.

Conta molto per me: è il luogo nel quale vivo. Devo imparare a conoscerlo. Solo allora riesco a fare i miei doni: l'accoglienza per tutti, la conoscenza discreta delle case nelle quali si narra la vita di ciascuno, dov'è il pane centellinato e dove il pane si butta, quali sono gli spazi dell'incontro perché anch'io possa incontrare gli altri.

Forse il mio paese si spopola o la mia città ha costruito i suoi ghetti nel centro storico.

Amo il luogo delle mie radici.

In una delle grotte sparpagliate nella campagna viene Gesù, il Figlio di Dio. Non ha il riscaldamento. Ha, tuttavia, i pastori che lo cercano con ansia. Vogliono portare i loro doni con quello spirito di condivisione che ancora resiste qua e là. Cercano "il posto" di Gesù, il Bambino. Proprio come l'ho cercato e lo cerco io, lungo il tempo di Avvento. E' un bambino come tutti gli altri. Eppure la Luce inonda quell'oscurità.

E' il simbolo di una Luce che anch'io devo portare e far risplendere.

Chi è quel Bambino? Sembra come tutti gli altri. Ed è come tutti gli altri. In realtà è Dio che diventa uno di noi. La fede mette le ali ai miei piedi. Devo correre per incontrarlo.

Il desiderio dell'incontro e poi l'incontro sono il culmine dell'Avvento vissuto.



Dalla Lettera agli Ebrei 10, 5-10

Gesù entra nel nostro mondo pronto ad amare tutti. Ha scelto di farci questo dono immenso assieme a Suo Padre.

Sa che dovrà soffrire per amore. Eppure offre la sua persona per noi e dice a Dio:

“Eccomi. Io vengo! Voglio fare la tua volontà. La tua volontà è anche la mia volontà.

Io sono felice, Padre, di fare sempre quello che piace a Te”.

Così Gesù mi ha fatto diventare nuovo e luminoso, per sempre. Nonostante le mie ombre.

La luce della passione e della morte di Gesù attraversa tutto il mistero del Natale che arriva.

Noi vediamo un Bambino, mentre scoppiamo di gioia.

Quel Bambino viene in mezzo a noi perché ha detto di sì a Dio, suo Padre. Un sì colmo di amore.

Morrà in croce, quel Bambino. Rimane sempre la nostra delizia e il nostro unico amore.

Mentre intravediamo la sua Luce, sappiamo che anche noi accettiamo il suo patto di amore.

L'unico che conta: essere pronti a dare la vita per amore. Anche se non moriamo in croce.

Le strade del mondo sono disseminate di croci. Anche le nostre strade. Noi non ci tiriamo indietro.

Seguiamo il Bambino, per apprendere da Lui la lezione massima dell'Amore.

Salmo 79

Signore, fa splendere il tuo volto. Noi saremo salvi e luminosi

felici verso la luce. Come una cascata di colori

Prego Gesù in questo modo per tutta la settimana. Voglio vedere il Volto del Bambino perché voglio essere luminoso. Si fa strada la prima luce, nel cuore della notte.



Luca 1, 39-45

Maria, da pochi giorni sa di avere Gesù nel suo grembo.

Dall'angelo riceve anche un'altra notizia: la cugina Elisabetta, ormai anziana, è arrivata al sesto mese della sua gravidanza. Il bambino è già quasi tutto formato nella sua pancia.

Maria va dalla cugina per aiutarla. Appena entra nella casa di Elisabetta, il bambino di Elisabetta si agita di gioia. Si accorge che in casa sua è arrivato Gesù presente nel grembo della madre, Maria.

Allora Elisabetta rivolge a Maria un saluto pieno di gioia. Sta incontrando la Madre del Signore, la Madre di Dio. Una meravigliosa danza. Una gioia incredibile.

Ancora una volta ci accorgiamo che tutti quelli che incontrano Gesù, vanno veloci

felici verso la Luce. In una cascata di colori

Giuseppe non è il padre di Maria. Il bambino che Maria ha nel grembo è dono di Dio. Giuseppe fa da padre. Dio è il Padre di quell'Unico Figlio Amatissimo.

Elisabetta si accorge di questo, quando sente che il figlio che sta aspettando, inizia a danzare di Gioia. E' l'arrivo di Gesù, ancora rinchiuso nel grembo di sua Madre Maria, a renderlo felice.

Gesù, il Bambino accanto al bambino!

Due bambini non ancora nati, fanno una festa di luce e di amore quando si incontrano.

E' una festa semplice. A Natale sapremo tutto. Per questo motivo ci siamo preparati al Natale. In quella notte tutto ci verrà svelato.

Il Villaggio della Luce

Quarta Domenica di Avvento

Adesso spetta a te

Ripenso tutto l'itinerario dell'Avvento

- **Annota** i frutti del cammino che hai percorso in Avvento
- **Annota** tutte le difficoltà incontrate e motivale vivendo questa verifica in un clima di preghiera
- **Quale stato d'animo** e quali desideri sperimenti alla vigilia del Santo Natale?
- **Come pensi di vivere** il Natale personalmente, nella tua famiglia, nella comunità parrocchiale?
- **Sei consapevole che l'Avvento e il Natale** continuano anche dopo che si conclude il cammino?
- **Come esprimeresti nella preghiera** la gratitudine per l'incontro con Dio, con Gesù e con la Parola?



Per la nostra memoria.

La Chiesa ci dona un cammino speciale verso Gesù. E' la Novena di Natale.

Tutti insieme pregheremo. Tutti insieme canteremo. Tutti insieme manifesteremo i nostri desideri.

Tutti insieme cresciamo nell'amore. Non possono esserci ombre. Bisogno evitare le distanze.

Insieme verso Betlemme!

Felici verso la Luce

Tutti insieme, camminando insieme

come una carovana che marcia tutta unita

Facendo la stessa (syn) strada (odos)

sinodo

Mille amici

che si preparano con gioia per la venuta di Gesù

abbandona le tue abitudini. Il cenone di Natale, vale più del Natale? Esci verso Betlemme. L'aria della notte è frizzante, ma il cuore è infuocato di amore. Senza finestre chiuse. Il mondo fuori di casa è molto bello.

E' bellissimo anche a casa se Gesù è al centro nel suo prespio.

E' speciale nella nostra comunità, se ci ritroviamo insieme ad una voce: un cuore solo e un'anima sola.

Forse è un sogno. Vale la pena sognare.

Non possiamo essere adulti grigi, senza colori.

Non perderti nella ricerca dell'ultimo acquisto frenetico. Sei più libero se vesti "da strada".

Riscopri la gioia, senza abbandonarti alla "pazza gioia", vuota e deludente.

Scopri la bellezza, senza confonderla con i trucchi.



Scopri la generosità del tuo cuore e abbandona le scorpacciate indigeste.

Gesù è la semplicità, la genuinità, la libertà, l'amore, il dono.

Gesù è un unico speciale: Dio che diventa amico di tutti noi.

Il tuo impegno di adulto per Natale è tutto questo. Lo vivi? I primi ad accorgersene saranno le persone che incontrerai in famiglia e fuori casa. La Luce, se c'è, brilla.

Felici nella Luce
Una cascata di colori
E di canti e di festa

Il villaggio della Luce

Quarta Domenica di Avvento

La Preghiera si fa incontro

E' un bambino unico e speciale

Tutto si riempie di Luce con Te, Gesù.

Non c'è più notte, se ci sei Tu, Gesù.

Tutto canta di gioia, guardando Te, Gesù.

Non c'è più silenzio, se non il silenzio della gioia.

Tu sei il silenzio melodioso del cuore, Gesù.

Tu sei il centro dell'universo, Gesù.

Io Sono al centro dell'universo contemplando Te, Gesù.

Non c'è più la grotta. Ci sei Tu, Gesù.

Tutti corrono. Chi li ha avvertiti?

I pastori portano il formaggio, il latte, la lana, gli animali.

I bambini sfrecciano irrequieti.

Sembra che abbiano il fuoco sotto i piedi.

Gli angeli dappertutto a portare luce e canti.

Sei nato Tu, Gesù, il bambino che tutti aspettavamo.

Il tuo nome è una melodia dolce

Gesù

Emmanuele

Dio con noi

Dio, uno di noi

Gesù!



DON MARIO SIMULA

FELICI VERSO LA LUCE

Itinerario di Avvento